

## L'ARGENTINA E I FONDI SPECULATIVI

Nel 2002 il Congresso mondiale dell'UNIAPAC si svolse a Buenos Aires per dare una testimonianza concreta di vicinanza all'associazione cristiana degli imprenditori argentini, in relazione alla grave situazione economica e sociale che stava attraversando il Paese. L'UCID Nazionale, guidata allora dal Presidente Francesco Merloni, partecipò al Congresso con una significativa rappresentanza. Il sottoscritto faceva parte di questa rappresentanza. Fui colpito dall'immagine di Buenos Aires con gli ingressi delle banche sbarrati e dalla presenza di una circolazione fiduciaria per i pagamenti rappresentata da pezzi di carta comune che riportavano l'ammontare del credito per qualche oggetto venduto, utilizzabile per l'acquisto di qualche altro oggetto.

Mi sono venuti alla mente questi ricordi in questi ultimi mesi in cui si parla nuovamente di difficoltà economiche e finanziarie del paese sudamericano. Purtroppo si parla nuovamente della presenza di fondi americani (hedge fund) che speculano sui bond argentini ricavando profitti stratosferici. La tecnocrazia finanziaria che incombe sul mondo globalizzato non è ancora sparita, dopo l'inizio nel 2007 della grave crisi da cui non riusciamo ancora ad uscire.

Occorre ricordare che dopo il default, il governo argentino ha ristrutturato gran parte del debito per un totale di 191 miliardi di dollari, prolungando le scadenze dei bond nel 2005 e nel 2010 e assumendo l'impegno di coprire una parte importante del loro valore. E' stata una ristrutturazione dolorosa, senza però sottomettere il Paese alle feroci politiche di austerità richieste dal Fondo Monetario Internazionale. Quasi la totalità dei creditori sottoscrissero l'accordo, tranne qualche fondo speculativo americano.

Il gioco degli hedge fund americani è abbastanza semplice: si comprano sul mercato i bond argentini a prezzi stracciati per poi seguire tutte le vie immaginabili e possibili per avere il rimborso dal governo argentino al valore nominale o ad un valore vicino al nominale. Gli hedge fund americani, non sottoscrittori dell'accordo, sono riusciti due anni fa ad ottenere dal giudice federale di New York, Thomas Griesa, l'ingiunzione al governo argentino di ripagare i bond al loro valore nominale. Il 26 giugno di quest'anno la Corte Suprema americana ha convalidato la sentenza. Il governo argentino ha sempre contestato i provvedimenti della giustizia americana, sostenendo che i fondi speculativi hanno comprato i bond dopo il default nella piena consapevolezza che il loro valore reale fosse solo una percentuale di quello nominale. Si tratta pertanto di un vera e propria azione di "azzardo morale", come ci dice la teoria delle asimmetrie informative di J. Stiglitz. Il giudice Griesa ha inoltre sequestrato, per dirottarle a favore dei fondi speculativi americani, somme del governo argentino depositate in banche di New York per coprire i pagamenti a fine giugno ai possessori di bond che a suo tempo avevano sottoscritto l'accordo. I profitti realizzabili dai fondi speculativi americani sui bond argentini arrivano quasi al 2.000%.

Il Presidente dell'Argentina, Kirchner, ha ripetuto in tutte le sedi che il Paese è sotto un forte attacco speculativo da parte dei cosiddetti fondi avvoltoio. Si chiede la creazione di un nuovo ordine finanziario internazionale che privilegi uno sviluppo economico sostenibile. L'Europa e l'Italia in particolare per i legami storici per i milioni di cittadini italo-argentini, non dovrebbero accettare che, ancora una volta, si consumi una inaudita violenza speculativa nei confronti del popolo argentino, minando lo sviluppo di un'economia importante non solo nell'area del Mercosur.

Giovanni Scanagatta